

Le illustrazioni di Roberto Zito in *Favole e Bubbole** di Ignazio Apolloni.

L'opera di Roberto Zito, nella sua totalità, è il riflesso del suo percorso individuale, frammenti di vissuto si fondono con l'apparente realtà dando origine ad un modo di sentire l'arte strettamente personale.

Le prime manifestazioni artistiche risalgono al 1968 e recano l'impronta utopica ed eversiva connesse con le aspettative del tempo. La sua pittura è ascrivibile al manifesto ideologico. I rimandi a Léger nelle figure incarnano il rapporto di subordinazione fra padrone e operai, e il ricorso alla matrice astratta diventa il presupposto per un ulteriore approfondimento dell'aspetto emotivo della percezione.

Le spinte libertarie e critiche che essa aveva preannunciato diedero vita a nuove correnti quali la poesia visiva, l'arte concettuale, l'arte povera... In tale clima avviene l'incontro di Zito con lo scrittore Ignazio Apolloni, allora Presidente dell'A.R.C.I., e prende l'avvio una serie di operazioni culturali che coinvolgono pubblico, scuole, forze sindacali.

Alla fine degli anni settanta Apolloni gli propone di affrescare le pareti del suo studio-galleria d'arte e successivamente della sua casa. La struttura compositiva si richiama ai murales sudamericani per la vivacità dei colori, il blu e il rosso campeggiano sulla superficie, indice di una forte passione non del tutto esternata nei confronti della vita, seppure offuscata da vari tormenti.

Come in pittura così anche nelle tavole, che accompagnano il testo dello scrittore e amico Ignazio Apolloni, dal titolo "Favole e Bubbole", si evince la poetica dell'artista ossia la concezione che l'arte debba necessariamente esprimersi attraverso nuovi e differenti linguaggi.

Le illustrazioni rimandano ad un'unità formale caratterizzata dalla relazione di diversi fattori quali la composizione, l'impiego dello spazio o il colore dominati da un solo tratto distintivo, la forza prorompente dell'improvvisazione e dell'arbitrio nella creazione artistica.

Le forme vegetali e animali che popolano tale universo fantastico viene spesso accostato da figure o elementi strappati alla realtà. Il contorno talvolta pesante e duro lascia posto ad una linea meno accurata, sfumata nel gesto al fine di rendere la funzione strutturale e plastica del disegno. In questo mondo zoomorfo, Zito, sembra sentirsi a proprio agio, come se lo privilegiasse, tanto da preferirlo all'uomo.

Le rappresentazioni sono vive, animate da una leggerezza rubata con impeto alla natura, la cui unione cosmica con l'uomo è costantemente ribadita dalla ricerca di un mezzo espressivo sintetico in grado di coglierne il senso mistico. La presenza di forme

geometriche come il triangolo o il cerchio hanno la prerogativa di suscitare moti spirituali, che unitamente all'aspetto cromatico ritrovano nel loro contenuto semantico la capacità di agire come stimolo psicologico nell'osservatore, celando altresì il desiderio di una perfezione o quiete interiore dell'autore.

L'incontro umano ed intellettuale fra lo scrittore e l'artista rappresenta un interessante connubio fra arte e letteratura, i cui campi d'azione sebbene delineati nell'espressione e nello stile, appaiono, in questo libro, in sintonia nell'espone la molteplicità di temi e significati.

Giovanna Cavarretta

****Favole e Bubbole, Edizioni Arianna, 2008, € 15,00.***